

La celebrazione della messa

La messa, azione liturgica che perpetua tra gli uomini il sacrificio e la presenza di Cristo, è l'azione più grande con la quale Dio santifica il mondo e gli uomini adorano Dio. « La messa costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale, e per i singoli fedeli ». « Il sacramento eucaristico è fonte e apice di tutta la vita cristiana » (LG, 11). « Nell'eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo » (PO 5). Nella messa la Chiesa commemora i misteri della redenzione e li rende in certo modo presenti.

Queste realtà richiedono specialmente da parte di tutti i sacerdoti, e anche dei fedeli, un interesse tutto particolare, il primo interesse per preparare ed eseguire bene la celebrazione della messa. Infatti leggiamo nel Messale (*Principi e norme per l'uso del Messale*): « è di somma importanza che la celebrazione della messa sia ordinata in modo che i ministri e i fedeli, partecipandovi ciascuno secondo il proprio ordine e grado, traggano abbondanza di quei frutti » (2).

La messa è di tutti, deve interessare tutti; ognuno vi ha la sua parte, compie quello che gli compete secondo il posto che occupa. La partecipazione dei fedeli deve essere attiva, piena, esterna ed interna, ardente di fede, di speranza e di carità. Ognuno deve impegnarsi perché la celebrazione riesca distinta.

I fedeli devono manifestare che sono la gente santa, il sacerdozio regale « con un profondo senso religioso e con la carità verso i fratelli. Evitino ogni forma di individualismo e di divisione, tenendo presente che hanno un unico Padre nei cieli, e che perciò tutti sono tra loro fratelli... I fedeli non rifiutino di servire con gioia l'assemblea del popolo di Dio, ogni volta che sono pregati di prestare qualche servizio particolare nella celebrazione » (62).

Il posto principale nella celebrazione è te-

nuto dal sacerdote: è lui che celebra, che presiede, sta a capo, agisce nella persona di Cristo, lo rappresenta; dirige la preghiera, distribuisce ai fratelli il pane della vita eterna. « Pertanto il sacerdote, quando celebra l'eucaristia, deve servire Dio e il popolo con dignità e umiltà, e nel modo di comportarsi e di pronunciare le parole divine, deve far sentire ai fedeli la presenza viva di Cristo » (60).

Dunque la Chiesa richiede e raccomanda al sacerdote una condotta distinta. Non è facile far sentire ai fedeli la presenza viva di Cristo, non è facile servire Dio e il popolo con dignità e umiltà. Per riuscirci, per fare il possibile di quanto si richiede e si raccomanda, occorre virtù e una preparazione accurata alla messa.

Celebrare bene la messa e farla bene partecipare deve essere l'azione prima di ogni sacerdote perché la messa sia davvero il centro della vita parrocchiale, il cuore della comunità cristiana.

« Dire la messa, ma in modo tale che sia puntuale e perfetta nel rito, sia semplice nella solennità e solenne nella semplicità, sia raccolta nel silenzio e nella compostezza dell'assemblea e unanime nella preghiera e nel canto, sia parlante e misteriosa nel significato, sia da tutti partecipata nello svolgimento, e sia da tutti cordialmente, devotamente assistita » (Paolo VI).

Una assemblea viva, operante, che comprende la messa e la segue con la voce, col canto e più col cuore è la vera assemblea del popolo di Dio.

Il fatto che ogni giorno tocchiamo, trattiamo, dispensiamo il Signore e comunichiamo intimamente con Lui dovrebbe riempirci l'anima di delizia, di fervoroso zelo; dovrebbe impegnarci a preparare e curare la celebrazione nei particolari perché possa essere il cuore dell'esistenza sacerdotale. Paolo VI ci esorta:

« Nella messa occorre avere l'arte di curare i particolari, in ogni loro esigenza, di orario, di ordine, di oggetti, di gesti, di movimenti, di silenzi e di voci; e soprattutto — la parte forse più difficile — di canti... bisogna perseverare per riuscire a dare alla assemblea la sua voce grave, unanime, dolce e sublime ».

La messa deve completamente occuparci, farci sentire la grandezza del mistero della fede. È il mistero della fede per eccellenza, il più difficile a credersi. « Il Corpo e il Sangue di Cristo, tutta la sua umanità e la sua divinità sono veramente, realmente e sostanzialmente presenti nell'Eucaristia ».

Tutti i sacramenti ci danno la grazia, ci uniscono a Cristo, ma l'eucaristia ci dà Gesù Cristo stesso, la fonte della grazia.

Perciò celebrazione dignitosa, distinta. La celebrazione esemplare è la prima e più efficace forma di catechesi liturgica ai fedeli. Essi rimarranno compresi, edificati; se invece non noteranno distinzione e devozione rimarranno male.

Il sacerdote deve essere il primo adoratore,

il sapiente rivelatore dell'eucaristia. I grandi insegnano. Il cardinale Schuster diceva: « Io all'eucaristia ci credo » e si alzava presto al mattino per sostare in preghiera davanti al tabernacolo. Sacerdoti e fedeli rimanevano ammirati a vedere il santo cardinale celebrare e stare davanti all'ostensorio in adorazione. Al congresso nazionale eucaristico di Assisi e di Torino, in adorazione avanti al ss. Sacramento, apparve come una figura angelica.

Il pensiero che ogni volta che celebriamo si compie l'opera della nostra redenzione, che ci mettiamo a contatto con Cristo e che egli opera in noi, ci deve tener desti e pronti, attenti e fervorosi.

La realtà della sua presenza ci scuota, ci faccia celebrare nel modo migliore.

Dunque viviamo la nostra messa, sia davvero l'azione centrale della nostra giornata, l'anima della nostra vita sacerdotale. Allora gli anni passeranno come le nubi passano sul cielo, lasciando intatto il suo perenne azzurro. Il Signore rallegra la nostra solitudine, ci riempie l'anima, ci fa invincibili, sereni e lieti.

AVVENIRE

IL QUOTIDIANO DEI CATTOLICI ITALIANI

CAMPAGNA
ABBONAMENTI
1979

Nel riportare a fianco le quote di abbonamento ringraziamo quanti vorranno, tempestivamente, rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento al quotidiano cattolico. I versamenti dovranno essere effettuati su modulo di C/C postale N. 6270 - intestato al giornale « Avvenire » - Milano.

LA FORZA DI OGNI QUOTIDIANO STA NEL NUMERO DEI SUOI LETTORI. VI DICIAMO GRAZIE!

QUOTA DI SOTTOSCRIZIONE PER L'INTERNO

per 6 N settimanali:

ANNUALE (con dono) L. 53.500
SEMESTRALE L. 28.000
TRIMESTRALE L. 14.700

per 5 N settimanali:

ANNUALE (con dono) L. 44.000
SEMESTRALE L. 23.500
TRIMESTRALE L. 12.500

QUOTA DI SOTTOSCRIZIONE PER L'ESTERO

ANNUALE (6 N settimanali) . L. 67.000
ANNUALE (5 N settimanali) . L. 55.000
(con aggiunta spese per via aerea)

QUOTA ABBONAMENTO SOSTENITORE:

ANNUALE L. 100.000

QUOTA ABBONAMENTO SETTIMANALE:

ANNUALE L. 10.000